

lavoro

N° 101 - 1 F

MAI 1978

Mensuel de la CGT pour les travailleurs Italiens

**per le tue
rivendicazioni bisogna
essere piú numerosi
iscriviti alla C.G.T.**

Fra sei mesi si terrà il 40° Congresso della C.G.T. il dibattito è largamente aperto. Esso deve permettere di migliorare tutta l'attività sindacale.

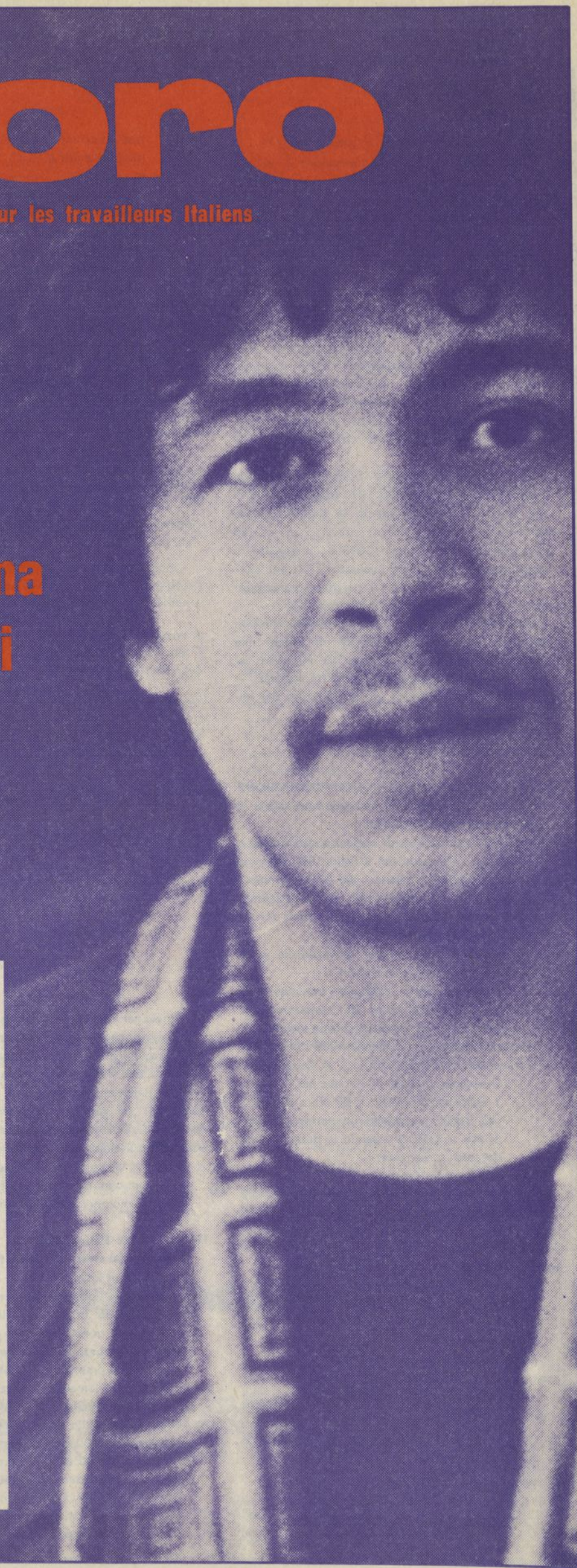
Abbiamo saputo difendere gli interessi dei lavoratori ogni giorno?

Quali nuove idee dobbiamo prendere in considerazione?

In questo dibattito ognuno ha il suo posto.

In «Lavoro», come pure nelle altre pubblicazioni della C.G.T., a partire dal mese di giugno, sarà riservata una pagina per aiutare lo svolgimento del dibattito nelle imprese.

Scrivete! «Lavoro» risponderà.



CRONACA GIURIDICA

I - CHE COS'È IL CONGEDO-FORMAZIONE ?

Definizione : Il congedo formazione è un'auto-rizzazione d'assenza permettente di frequentare un corso di formazione durante l'orario di lavoro.

Durante il tempo di formazione il salario è mantenuto integralmente o parzialmente. I Diversi diritti sociali sono mantenuti : la durata del congedo-formazione si conta come periodo lavorativo per il calcolo delle ferie retribuite, come pure per l'anzianità ; sono garantiti i diritti in materia di sicurezza sociale.

Origini Una legge del 3 dicembre 1966 istituiva il principio del diritto al congedo-formazione e si fissava per obiettivo di permettere a tutti i lavoratori di assentarsi, di propria iniziativa, durante l'orario normale di lavoro, al fine di seguire un corso di loro scelta. Ma, in assenza del relativo decreto di applicazione e di finanziamento si resterà al solo livello di principio.

Si è dovuto aspettare la firma di un accordo inter-professionale il 9 luglio 1970 (dopo un anno di dure trattative, successivamente la modifica (assai deludente) di questo accordo attraverso un accordo complementare del 9 luglio 1976 e l'intervento di diverse leggi (in particolare quella del 16 luglio 1971 e del 31 dicembre 1974) (1) perchè si concretizzi meglio nei testi il diritto al congedo-formazione.

Attenzione : il reale «congedo-formazione che solo corrisponde al riconoscimento di un diritto alla formazione è quello che è preso su iniziativa del lavoratore. Esistono altre possibilità di formazione

- sia un corso di impiego, ma su iniziativa dell'impresa ;
- sia in caso di licenziamento ;
- sia come richiedente d'impiego. (2)

II - LA DOMANDA DI CONGEDO-FORMAZIONE

Chi può richiedere un congedo-formazione ?
Per fare una domanda bisogna :

- a) avere almeno due anni di anzianità nell'impresa ; (attenzione : l'accordo del 9 luglio 1976 dispensa da tale condizione i salariati che hanno cambiato di professione in seguito ad un licenziamento economico e che non hanno seguito della formazione dopo il licenziamento stesso)
- b) non possedere un diploma professionale o di insegnamento superiore da tre anni ;
- c) che un certo periodo («délai de franchise») sia trascorso dall'ultimo corso di formazione che il lavoratore può aver precedentemente seguito. (Secondo l'accordo del 9 luglio 1976 (3) il «délai de franchise» corrisponde a :

- 6 mesi per un corso di 80 ore e più ;
- 1 anno per un corso da 80 ore a 160 ore ;
- per i corsi più lunghi un numero di mesi uguale a T/12, T essendo la durata in ore del corso precedente).

Come presentare la domanda

La richiesta del congedo va presentata al datore di lavoro prima del corso, entro un certo limite di tempo : 60 gg. prima per un corso continuo di sei mesi o più ; 30 gg. prima per un corso continuo di meno di 6 mesi o per un corso a tempo parziale.

La domanda va fatta per iscritto e deve indicare :

- la data di apertura del corso
- la durata del corso, in ore oppure in giorni ;
- il tipo di corso ; (4)
- il nome dell'organismo responsabile.

(attenzione : è preferibile inviare una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno e conservare una fotocopia della lettera)

III - PUO ESSERE RIFIUTATO IL CONGEDO-FORMAZIONE ?

Mai un rifiuto definitivo

Il codice del lavoro (5) è chiaro :

- a) in alcun caso la domanda di congedo può essere rifiutata definitivamente. La direzione

può solamente in certi casi rinviarla, ma non più in là di un anno ;

- b) la risposta del datore di lavoro alla domanda deve intervenire nei 10 giorni che seguono il ricevimento della domanda stessa ;

- c) in caso di rinvio, questo dev'essere motivato.

Rinvio per ragioni di personale assente (6)

La direzione può rinviare le date del congedo-formazione (dell'autorizzazione d'assenza) se a queste medesime date una certa percentuale del personale dello stabilimento è ugualmente impegnato in corsi di formazione.

Questa percentuale è del 2% in generale (3% per i quadri che si contano separatamente) ; 0,5% (0,75% per i quadri) quando i lavoratori in formazione fanno parte della categoria cui il datore di lavoro assicura la retribuzione.

(attenzione : non si contano, fra i salariati assenti, quelli che seguono un corso su decisione dell'impresa o un corso organizzato dall'impresa stessa).

A notare che c'è priorità per le domande precedentemente rinviate e per i salariati aventi la maggiore anzianità.

IL DIRITTO AL CONGEDO FORMAZIONE

Rinvio per «ragioni di servizio»

La direzione può anche ritardare il corso invocando delle «ragioni di servizio», ma può prendere una tale decisione solo dopo aver consultato il comitato d'impresa o i delegati del personale (quando non c'è il comitato). In caso di disaccordo, l'ispettore del lavoro può essere preso come arbitro. (7)

(richiamo : il rinvio non può durare più di un anno. il lavoratore può ripresentare una domanda in ogni momento se ritiene che non sussistano più i motivi del rinvio).

IV - I DIVERSI TIPI DI CORSO

Classifica dei corsi e incidenze finanziarie

Tre situazioni sono possibili :

- a) Il lavoratore domanda di iscriversi ad un corso di formazione organizzato dall'impresa e l'impresa accetta questa iscrizione ; in questo caso le spese di formazione e la remunerazione sono integralmente prese a carico dall'impresa ;
- b) il lavoratore domanda l'iscrizione ad un corso convenzionato dalla Commissione paritaria dell'occupazione della sua professione : in questo caso, le prime 160 ore del corso (quando il corso dura meno di 500 ore), oppure le prime 500 ore (quando il corso dura più di 500 ore) sono remunerate dall'impresa. Questo è un minimo che può essere aumentato dalla Commissione paritaria (8) ;
- c) se il lavoratore desidera partecipare ad un altro

tipo di corso, non può pretendere di essere remunerato dal datore di lavoro.

Utilizzo del congedo-formazione per l'alfabetizzazione e la pre-formazione.

- a) «La formazione generale a dominante linguistica (alfabetizzazione) rientra nella tipologia delle azioni di formazione professionale, così ha affermato il Ministero del Lavoro (9). Delle sovvenzioni del Fondo d'Azione Sociale (F.A.S.) possono essere ottenute a tre condizioni :

- che l'alfabetizzazione si svolga totalmente o parzialmente sul tempo di lavoro ;
- che il comitato d'impresa abbia reso il suo avviso ;
- che il datore di lavoro partecipi alla remunerazione dei partecipanti al corso.

- b) Per le azioni di preformazione degli immigrati in corsi d'impiego può essere ottenuto un aiuto dallo Stato (9) (fino al 60% del costo di funzionamento del corso e 40% delle spese di remunerazione) ma il datore di lavoro deve ugualmente partecipare alle spese di finanziamento altrimenti lo Stato non versa nulla.

Si vede che in questi due casi l'accordo del datore di lavoro sulla sua partecipazione finanziaria è indispensabile a meno che il corso non sia convenzionato dalla commissione paritetico della professione.

V - LE PROPOSTE DELLA CGT PER UN VERO DIRITTO ALLA FORMAZIONE

In pratica, il congedo-formazione resta ancora troppo sovente lettera morta. Quando iniziarono le trattative che dovevano giungere alla modifica dell'accordo del 9 luglio 1970, la CGT sperava ottenere delle nuove garanzie per i lavoratori, affinché i datori di lavoro non potessero più fare una politica della formazione che fosse conveniente solo per essi.

L'intransigenza padronale è stata tale che la CGT (e anche la CFDT) non ha firmato l'accordo complementare del 9 luglio 1976, denunciando il suo carattere inefficace e demagogico.

In effetti, questo testo non contiene niente di preciso sul riconoscimento della formazione acquisita.

- Il comitato d'impresa non può che dare un avviso ;

- L'accordo è insufficiente sul congedo-formazione poiché solamente 0,5% del personale di un impresa potrà esigere contemporaneamente il salario e il pagamento delle spese di formazione da parte del datore di lavoro.

La CGT aveva fatto delle proposte ben precise su questi tre punti e continua la sua azione per ottenere particolarmente la salvaguardia del salario integralmente durante i corsi e il riconoscimento di un vero e proprio diritto alla formazione.

Note :

- (1) - vedere al codice del lavoro gli articoli L 900-I e seguenti
- (2) - queste situazioni saranno esaminate in un'altra cronaca giuridica
- (3) - l'accordo è applicabile alle imprese aderenti al CNPF o alla CGPME (per le altre si veda art. R 930 - 6 codice del lavoro.)
- (4) - promozione professionale, o perfezionamento e ripasso delle conoscenze, o adattamento, o conversione, o alfabetizzazione o preformazione. N.B. - indicare il mestiere e la qualifica che darà il corso.
- (5) - art. R 930 - 5 (e art. 27 dell'accordo interprofessionale)
- (6) - secondo l'accordo del 9 luglio 1976
- (7) - art. L 930 - 1 del codice (V)
- (8) - Nel caso (b) l'impresa non è obbligata a partecipare alle spese di formazione.
- (9) - circolare n° 944 del 21 maggio 1975 «relativa alla politica della formazione professionale dei lavoratori stranieri» (Boll. Ufficiale Ministero Lavoro Fasc. 75/25 n. 3302).

40^e Congrès de la CGT

Fra meno di 6 mesi si terrà il 40° Congresso della C.G.T., più di 1.200 delegati saranno nominati dai sindacati in tutte le imprese di Francia al fine di fare un bilancio dell'azione svolta dalla C.G.T. in questi ultimi tre anni, e vedere le eventuali modifiche per rendere la C.G.T. più efficace.

All'incirca un centinaio di lavoratori di diverse immigrazioni saranno presenti con i loro compagni francesi.

Un grande dibattito è ora aperto nella C.G.T. per preparare le decisioni che i delegati dovranno prendere al congresso. A ognuno di prendere la parola nel suo sindacato, a ognuno di dare il proprio avviso.

In ogni numero del giornale precedente il 40.mo congresso noi consacreremo la pagina 6 per pubblicare il massimo delle opinioni che si saranno espresse. Per aprire il dibattito, abbiamo chiesto a diversi responsabili della C.G.T. di esprimere il loro punto di vista.

Se il tuo sindacato o tu stesso avete qualcosa da dire, non esitate a scriverci. E' questo il ruolo della Tribuna Congressuale, di permettere a tutti i lavoratori di esprimersi sugli orientamenti della C.G.T., anche quando non parlano francese.

Nessun'altro, all'infuori degli iscritti della C.G.T., possono darle delle indicazioni e, allora, questo è il momento.

grenoble 78

Comunicati del consolato italiano di parigi

● BORSE DI STUDIO DI PERFEZIONAMENTO POST-UNIVERSITARIO

Il Ministero degli Affari Esteri italiano ha reso noto di aver messo a concorso per l'anno accademico 1978/79 un certo numero di borse di studio per perfezionamento post-universitario riservate a cittadini italiani stabilmente residenti all'estero (non possono concorrere, di conseguenza, gli italiani di passaggio e quelli che risiedono all'estero a titolo temporaneo).

I candidati devono essere in possesso di un titolo di studio equipollente alla laurea italiana, oppure prevedere di conseguirlo prima di utilizzare la borsa di studio.

Le borse potranno essere concesse per le seguenti finalità:

- a) Frequenza dei corsi di perfezionamento o specializzazione funzionanti presso Università ed Istituti Universitari, Centri di studio e ricerca italiani;
- b) frequenza dei corsi funzionanti presso le Accademie e Conservatori di Musica per i candidati forniti del relativo diploma con il massimo dei voti.

Le domande dei candidati dovranno pervenire entro il 15 maggio 1978 all'Ambasciata d'Italia in Parigi (47, rue de Varenne - 75007 PARIS - Tél. 544.38.90), cui ci si dovrà rivolgere per ogni necessaria informazione.

● IMMATRICOLAZIONE AUTOVETTURE

Il Ministero dei Trasporti e della Motorizzazione Civile ha reso noto che tutti gli stranieri e gli italiani residenti all'estero che hanno necessità di immatricolare in Italia una propria autovettura o di richiedere una patente di guida italiana sono tenuti a presentare un certificato di residenza in un comune italiano.

Pertanto, è revocata la facoltà finora accordata ai cittadini stranieri e a quelli italiani residenti all'estero di presentare la dichiarazione di avvenuta elezione di domicilio presso un ente turistico italiano ai fini dell'immatricolazione dei veicoli con targa normale o del rilascio delle patenti di guida.

Nel richiesto certificato di residenza, rilasciato dal Comune, dovrà essere specificato «ad uso immatricolazione autovettura o rilascio patente».

● HANDICAPATI ADULTI

Questo Consolato Generale, seguendo da tempo con vivo interesse il problema del riconoscimento del diritto dei nostri connazionali residenti in Francia a godere dei benefici sociali previsti per gli handicappati adulti, è dovuto intervenire a più volte presso i competenti Organismi francesi per sollecitare l'integrale applicazione degli accordi comunitari in materia.

La «Caisse d'Allocations Familiales de la Région Parisienne», uniformandosi a quanto era già stato analogamente disposto in altri Dipartimenti compresi in questa circoscrizione consolare, ha ora reso noto che «in base alla circolare n° 444/G/76 del 24.6.1977, pubblicata sul bollettino della Sanità e della Sicurezza Sociale n° 28, i cittadini comunitari devono poter beneficiare, a certe condizioni, delle provvidenze per gli adulti handicappati sin dal loro arrivo in Francia o in un territorio d'oltre mare».

LE VACANZE SI AVVICINANO...

AIR FRANCE HA PREVISTO

degli aerei supplementari con partenza dalle grandi città francesi, affinché possiate trovare dei voli Air France vicino al posto di lavoro o di residenza.

L'AREO È COSÌ RAPIDO E CONFORTEVOL.

Voi arrivate presto e riposati nel vostro paese, senza inutili fatiche.

- RISERVATE FIN DA ORA I POSTI.
- EVITATE SE POSSIBILE I WEEK-ENDS SOVRACARICHI DEI 1°, 15 e 29 LUGLIO.

- Fate partire la vostra famiglia dal mese di giugno e di preferenza a metà settimana.

- APPROFITTATE DELLE TARIFFE SPECIALI riservate ai lavoratori stranieri e applicabili ugualmente alle loro famiglie. Allora, fin d'ora informatevi e riservate i posti presso le agenzie di viaggio o in agenzie AIR FRANCE.

AIR FRANCE 

OGNI ANNO PIÙ DI 500.000 LAVORATORI STRANIERI
SCELGONO AIR FRANCE PER L'AUTO E LE FACILITÀ
CHE METTE A VOSTRA DISPOSIZIONE



IMPARARE A LEGGERE E SCRIVERE UNA BATTAGLIA...



Finito l'orario di lavoro, diversi lavoratori di Billancourt partecipanti a dei corsi di formazione, si sono ritrovati nel locale del Comitato d'Impresa. Farouk li aveva invitati per discutere dei corsi che stanno seguendo.

N'DIAI spiega perché ha deciso di frequentare questo corso :

«Sei anni fa, quando sono arrivato, non capivo niente. Sai, quando ci si ammala, bisogna compilare dei formulari, conoscere il numero di immatricolazione. Ricevi una lettera e sei obbligato di domandare ad un amico di leggertela. Quando sai leggere e scrivere parecchie cose si arrangiano e poi al lavoro, se vuoi avanzare, bisogna saper leggere e scrivere.»

MOHAMED «E' vero che questo corso è molto utile, ma quando arrivo sono talmente stanco che mi addormento.»

HASSAN che è formatore ci spiega :

«La maggior parte dei lavoratori che vengono al corso hanno un bisogno preciso. Si deve saper contare i pezzi oppure questo P1 deve leggere le étiquettes o le note sulle casse... La direzione di RNUR frappono tutti gli ostacoli possibili al lavoratore che vuole formarsi : ci sono dapprima quattro mesi di volontariato e i corsi per apprendere a leggere e a scrivere si fanno al di fuori dell'orario di lavoro per tutto questo periodo. Dopo questi quattro mesi, puoi accedere ad un corso durante l'orario

di lavoro, ma non ti puoi mai assentare. Anche quando il tuo capo-reparto ti impedisce di lasciare la catena di montaggio, ciò viene contato come assenza. Certo, ci sono dei diritti, ma bisogna difenderli. Noi siamo quaranta formatori, e per la più parte vacanti. Ciò vuol dire che nessuno è sicuro che l'attività di formazione proseguirà. La direzione preferirebbe ridurla al semplice apprendistato delle misure di sicurezza, per esempio.»

FAROUK ricorda che :

«Noi facciamo della formazione qui alla Renault da dieci anni ; ci sono all'incirca 12.000 immigrati e appena cinquanta hanno la possibilità di presentare il CAP ogni anno. Per di più, la direzione ha ridotto il bilancio del 14%. Dunque restano molti OS e manovali che non sanno né leggere, né scrivere attualmente.»

YVES responsabile del sindacato, sottolinea :

«Per noi, imparare a leggere e a scrivere è una tappa indispensabile per la formazione professionale. E là ancora c'è molto da fare in fabbrica. Le possibilità di formazione sono minime. In quattro anni, due corsi di formazione hanno permesso a degli OS di passare P1. Ma certuni, malgrado questa qualifica, sono stati rimessi nello stesso posto di lavoro.»

CHRISTIANE che presiede la commissione di formazione del C.E. ricorda che i primi corsi sono stati imposti dal C.E. stesso e che la direzione cerca oggi di affidare i corsi a del personale tecnico (agents de maitrise). Essa vorrebbe accentuare l'inquadramento dei lavoratori anche durante la formazione.

Altri corsi di formazione generale di base sono organizzati nelle imprese grazie alle azioni sindacali condotte dalla CGT. E' così che nell'edilizia e nei lavori pubblici si sono realizzati dei corsi continui, particolarmente su certi cantieri delle centrali nucleari. Durante il periodo del corso gli operai partecipanti consacrano il loro tempo alla formazione in un locale del cantiere con dei formatori competenti.

La CGT da parecchio tempo ha dei contatti positivi con l'Association pour l'Enseignement et la Formation des Travailleurs Immigrés (AEFTI), 67, boulevard de Sébastopol, 75010 Paris.

Voi potete consultare questa associazione per i diversi problemi di formazione o organizzazione dei corsi.

La discriminazione sono molteplici, non solo nella vita quotidiana, ma anche nella vita professionale.

Quanti di noi hanno certi impieghi perché non ce n'erano degli altri per cui si potesse avere il «contratto di lavoro»?

Quanti non hanno potuto effettuare degli studi e quanti ancora si vedono rifiutato l'accesso ai corsi?

La CGT ritiene che la formazione e l'educazione sono un diritto.

Il colonialismo e il fascismo hanno fatto, in un passato ancora recente, «des ravages dans les intelligences», impedendo agli uni di formarsi a scuola, opprimendo la coscienza degli altri per impedirli di riflettere da soli.

In Francia, circa un milione di persone, uomini, donne e giovani, non sanno ancora leggere o scrivere.

La CGT, sia pur organizzando dei corsi nelle Unioni Locali, esige che il governo ed il padronato francese consacrino i mezzi necessari per la formazione generale di questi

PER UN DIRITTO ALLA FORMAZIONE

lavoratori analfabeti, anzitutto nella propria lingua materna e anche in francese. Con i mezzi attuali, ci vorrebbe un secolo per permettere a tutti di saper leggere e scrivere. E ciò non è degno di un paese moderno.

SAPER LEGGERE E SCRIVERE vuol dire potersi iscrivere a un corso di formazione professionale.

Ciononostante, per molti manca ancora una tappa: le nozioni generali che hanno in matematica o in tecnica non sono sufficienti per profittare interamente del corso di formazione stesso.

La CGT chiede pure l'impiego di sezioni di preformazione per mettere a giorno o a livello le conoscenze di ciascuno. Ciò è ancora più necessario quando si cambia di ramo professionale, per esempio dall'edilizia alla chimica o alla metallurgia.

Le conoscenze del lavoratore sono sovente acquisite con l'esperienza, quando si cambia di professione ce ne vuole ancora di più.

L'obiettivo resta quello di frequentare un corso di formazione professionale per acquisirvi una qualifica superiore, un miglior salario

ed una mansione più interessante.

Noi pensiamo che il corso non debba essere scelto dal datore di lavoro o in funzione dei posti rimasti liberi, ma secondo le capacità del lavoratore immigrato stesso. Ciò implica l'apertura di nuove sezioni de l'AFPA particolarmente.

C'è ancora molto da fare affinché i giovani figli o figlie d'immigrati siano realmente formati a scuola; affinché i lavoratori siano sistematicamente formati prima della loro partenza per il paese d'immigrazione nella lingua francese e nel mestiere che dovranno esercitare; affinché ogni lavoratore e lavoratrice immigrato possa far valere il suo diritto alla formazione professionale e continua.

E' una lotta continua che dev'essere portata avanti con tutti i delegati della CGT in ogni impresa.

No, per la CGT un lavoratore immigrato non è condannato a restare semplice mano d'opera o OS per tutta la vita.

filo diretto con dei partecipanti

La préformatione

Per molti questa è la tappa decisiva prima di frequentare un corso di formazione professionale.

Malgrado l'ora tarda e la fatica di una giornata di lavoro, l'incontro con i partecipanti ai corsi della M.P.S. (Maison pour la Promotion Sociale) di Grenoble, cominciava nel buon umore. Parecchi di loro avevano già ultimato il corso e si ritrovavano con i loro insegnanti, dopo parecchi mesi.

«Ho ricevuto l'invito questa mattina e sono subito venuto». Philippe, che così esprime la stima che ha per la M.P.S., segue attualmente un corso di FPA, dopo aver frequentato un corso di preformazione di sei mesi presso il centro. Con lui sono venuti Iacuzzo e Joseph, che sono italiani, operai edili, come Valente e Matos che sono portoghesi; c'è anche Moktar, frequentante un corso di preformazione e ancora parecchi insegnanti della MPS e Pierre Josiane.

COME AVETE CONOSCIUTO IL CORSO DI PRE-FORMAZIONE ORGANIZZATO ALLA M.P.S. DI GRENOBLE?

— Certamente non attraverso il padrone, esclama Iacuzzo. E' un compagno iscritto alla CGT che me l'ha proposto. Su dieci iscritti sono il solo ad avere l'autorizzazione del datore di lavoro per frequentare il corso.

— Degli amici avevano già seguito questo corso. Mi sono iscritto da solo alla MPS, all'inizio del 1977, ci spiega Moktar, e non appena la MPS mi ha dato il suo accordo ho avvertito il mio padrone per ottenere un congedo non retribuito.

PERCHE AVETE DECISO DI FREQUENTARE IL CORSO?

— Io sono «ferrailleur», indica Joseph,

non potevo scrivere le parole di cui avevo bisogno nel mio lavoro. E poi, come vedi, non conto più sulle dita ora. Ho cominciato a lavorare all'età di otto anni e a quel tempo l'istruzione...

— Mi voglio perfezionare per avere un mestiere che mi permetta di nutrire i miei figli.

QUALI DIFFICOLTA AVETE INCONTRATO?

Moktar:

— Per frequentare il corso ed essere retribuiti, sei obbligato di dare le dimissioni e allora, dopo il corso, cosa succede? Ti ritrovi in disoccupazione.

Josiane ci spiega:

— I lavoratori che non sono presi a carico dal datore di lavoro durante il corso, possono percepire il loro salario dal Fond National de l'Emploi che versa il 30% del salario del mese precedente all'entrata nel corso stesso, o 110% dello SMIC, quando il salario è inferiore a questo 110%. Per i disoccupati esso ammonta a 90% dello SMIC. Ma il FNE non può versare il salario a dei lavoratori aventi un contratto. Il regolamento è malfatto e va contro gli interessi dei lavoratori. Abbiamo svolto diverse azioni di fronte al Prefetto per rivendicare una modifica di tali regolamenti.

— L'altra questione che si pone, continua Moktar, è l'attesa dopo il corso. Nella preformazione non consegui un diploma, ma alla fine puoi entrare in FPA. Ho già atteso quasi un anno per venire qui, quanto tempo dovrò aspettare per entrare in un corso di meccanica?

Pierre, che conosce bene la questione, fa notare:



— Capisci la difficoltà, certi lavoratori vengono alla MPS all'età di 40 anni e più. Se dopo questo corso di preformazione aspettano 2 o 3 anni prima di fare un corso di formazione professionale, essi perdono molto di quanto appreso. Bisognerebbe che il corso di formazione seguisse immediatamente la preformazione.

DOPO QUESTO CORSO DI PRE-FORMAZIONE AVETE L'IMPRESSIONE DI AVERE UN'AVVENIRE PROFESSIONALMENTE?

— Ho lasciato la scuola a 14 anni, dice Philippe, e ne avevo scordate di cose. Ora ho potuto frequentare un FPA e ne uscirò con il CAP di elettricista industriale.

— Anch'io potrò fare un corso professionale alla fine della preformazione, ma, vedi quello che conta è che qui mi posso esprimere liberamente, non c'è razzismo. Ho veramente l'impressione di contare e con i nostri compagni ci prendiamo veramente a carico. Il contatto con i formatori è franco e su una base di parità. Non dimenticherò mai questa esperienza umana. E' Moktar che si esprime così, ma è l'opinione di tutti.

Molte altre cose sono state discusse in questa serata, ma manca lo spazio per riportarle.

La MPS organizza dei corsi di preformazione che preparano ai tests per entrare nei corsi FPA. Questi corsi durano da 4 a 6 mesi; essi sono pure organizzati da altri organismi in diverse regioni, come l'APAM.

Se volete delle informazioni su questi corsi, potete scrivere al giornale che trasmetterà le domande.





COMUNICATO DEL COMITATO CONSOLARE DI COORDINAMENTO DI PARIGI

Il Comitato Consolare di Coordinamento di Parigi, organo che raggruppa tutte le Associazioni e gli Enti democratici rappresentativi della Collettività Italiana residente nella Regione Parigina, appresa la tragica notizia del barbaro assassinio dell'On. le Aldo MORO, si è riunito in seduta straordinaria il 10 maggio.

Il Comitato Consolare di Coordinamento riafferma il profondo sdegno dell'intera collettività italiana qui residente, condanna fermamente l'impiego della violenza come metodo di lotta politica, esprime alla famiglia dell'On. le Moro la propria intensa, commossa partecipazione al suo dolore, dichiara solennemente l'infedeltà dell'attacco degli italiani della circoscrizione consolare di Parigi alle istituzioni democratiche e, come unica possibile risposta da parte sua alla folle violenza eversiva, manifesta la propria ferma intenzione di proseguire con sempre maggior impegno la propria attività al servizio dell'emigrazione italiana.

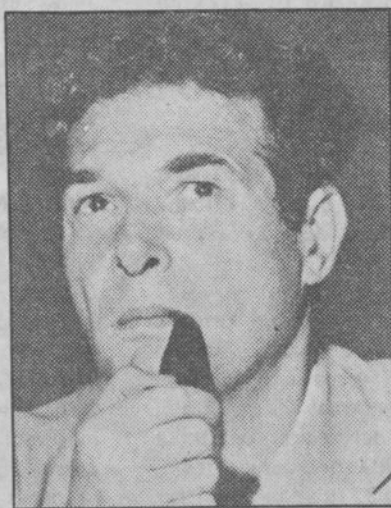
Parigi, il 10 maggio 1978.

PROTESTA DELLA CGIL

La sezione CGIL del personale degli esteri e della scuola operante in Francia, che aveva chiesto di partecipare alla suddetta riunione del Co.Co.Co. di Parigi e di associarsi al comunicato di cordoglio e di condanna (come tra l'altro era avvenuto in occasione del precedente comunicato del 17 marzo 1978), ha vivamente protestato di fronte al rifiuto opposto dall'Autorità consolare, in una nota del 12 maggio.

In particolare, ha sottolineato che: «La gravità del momento che il nostro paese sta attraversando e la tragicità degli ultimi sviluppi della triste vicenda che ha coinvolto l'intera nostra nazione, richiederebbero da parte di tutti coloro che rivestono incarichi di responsabilità, e specialmente all'interno dello Stato, un'adeguata sensibilità nel discernere le occasioni in cui sia richiesta esclusivamente la fredda applicazione di uno statuto da quelle in cui sia, invece, indispensabile una maggiore elasticità di vedute».

Da parte nostra, riteniamo che in situazioni di questo genere e di una tale gravità, un organismo democratico non possa e non debba rifiutare l'adesione di quanti intendono unitariamente - e in questo particolare momento politico l'unità è più che mai necessaria - manifestare il proprio sdegno di fronte ad un atto di terrorismo che, lo ribadiamo, ha costato la vita di cinque esponenti delle forze dell'ordine e dell'On. le Moro, dopo 55 giorni di crudele prigionia, e che costituisce un attentato alla democrazia e contro le istituzioni repubblicane nato dalla Resistenza antifascista. In questo caso, poi, si trattava di rappresentanti del personale diplomatico



e consolare e della scuola che, anzitutto sono dei cittadini italiani, sia pure con delle specifiche funzioni, al pari di tutti noi; secondariamente che, seppure dipendenti dallo Stato italiano e seppure operanti all'estero per un certo periodo, per cui non si possono definire come lavoratori «immigrati» nel senso più comune del termine, volevano associare il proprio sdegno a quello dei rappresentanti della collettività italiana qui residente.

Al di là di questo fatto ci sembra piuttosto che esista una precisa volontà politica di tenere divisa la collettività italiana (utenti del servizio) dal personale operante a favore della collettività stessa (dunque addetti al servizio), il che ci sembrerebbe invece necessario per rendere, nei limiti del possibile, più efficiente il lavoro amministrativo e per realmente proseguire con sempre maggior impegno l'attività al servizio dell'emigrazione italiana.

Gino Turatto
(rappresentante patronato INCA
al Co.Co.Co. di Parigi)

INTERVISTA DI LUCIANO LAMA

segretario generale della C.G.I.L.
A «LA VIE OUVRIERE»

D. - Il rapimento di Moro, successivamente il suo assassinio, hanno sollevato l'indignazione in Italia e nel mondo. Dopo i recenti avvenimenti della Repubblica Federale Tedesca, quelli d'Italia, non possiamo dire che la Francia sarà al riparo da tali atti. Qual'è l'opinione della C.G.I.L. sul fenomeno del terrorismo in Italia, ma anche sul piano europeo?

R. - La C.G.I.L. e la Federazione delle Confederazioni CGIL/CISL/UIL non solo hanno nettamente condannato e respinto il metodo della violenza e del terrorismo - che in Italia ha avuto inizio con la strage di Piazza Fontana (a Milano) nel dicembre 1969 - ma hanno chiamato i lavoratori alla vigilanza e all'azione per isolare i terroristi ed i violenti, accordando la loro piena solidarietà alle forze di polizia preposte alla difesa dell'ordine democratico. Gli attentati, le sparatorie, gli assassinii delle Brigate Rosse rappresentano in effetti un attacco diretto contro la classe operaia, contro le sue conquiste, contro le istituzioni democratiche e la libertà, che sono il frutto della resistenza antifascista e delle lotte che i lavoratori hanno condotto

nel corso di questi ultimi decenni. In Italia e in Europa, il terrorismo - comunque si presenti - tende alla distruzione della democrazia e a preparare il terreno per nuove avventure autoritarie di tipo fascista. E' per questo che abbiamo apprezzato l'impegno preso dalla Confederazione Europea dei Sindacati (C.E.S.) di porre fra i suoi obiettivi, contemporaneamente all'azione sindacale per l'occupazione, la lotta contro il terrorismo e per la difesa della democrazia. Per stroncare e sradicare il terrorismo è necessaria la mobilitazione e la partecipazione di tutti i lavoratori e cittadini. Penso che questo valga per tutti i paesi.

D. - A tuo avviso chi è dietro le Brigate Rosse? Esistono delle complicità a livello dello Stato?

R. - Non mi è possibile provare delle complicità dello Stato. Esistono certamente delle carenze, dei ritardi, delle inefficienze degli organismi di Stato nell'azione contro il terrorismo che bisogna sormontare. E' per questo che noi ci battiamo per la riforma dei corpi di polizia, al fine di renderli più efficaci e affinché abbiamo un rapporto democratico con i lavoratori e con la società civile.

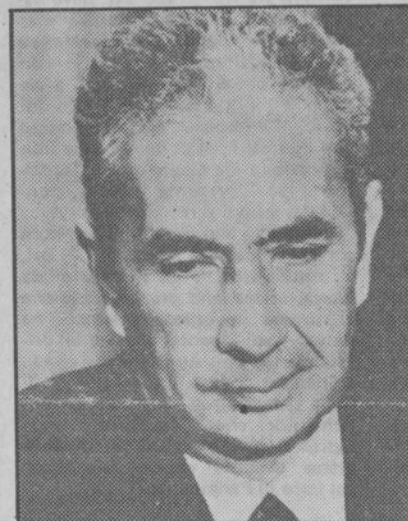
Esistono certamente delle forze e degli ambienti di destra, interni e internazionali, che cercano di strumentalizzare la grave situazione determinata dai crimini del terrorismo per invocare delle misure liberticide e di carattere autoritario. Ma la fermezza e l'unità delle forze politiche e sindacali dopo il tragico episodio del massacro di via Fani e dell'assassinio di Aldo Moro hanno saputo far fronte a questi pericoli, respingendo e facendo fallire gli atti sovversivi delle Brigate Rosse.

D. - Di fronte a questi atti, che ricordano quelli del fascismo, la vigilanza e la fer-

mezza si impongono. Qual'è da questo punto di vista il ruolo giocato dal movimento sindacale in Italia?

R. - Il movimento sindacale unitario ha organizzato e diretto l'azione di massa contro il terrorismo, sollecitando la partecipazione attiva dei lavoratori nella difesa della democrazia. Noi abbiamo nettamente respinto il tentativo introdotto dai gruppi della sedicente sinistra extra-parlamentare con la parola d'ordine «Né con lo Stato, né con le Brigate Rosse», mettendo in evidenza l'esigenza fondamentale della difesa dello Stato, delle istituzioni democratiche, della costituzione repubblicana, perché sono delle conquiste della classe lavoratrice, e perché bisogna partire dalla loro difesa per sanare, riformare e trasformare - a traverso l'azione democratica e di massa - le strutture della società.

Il 16 marzo, il 25 aprile, il 19 Maggio e il 9 maggio le piazze d'Italia, colme di gente e di manifestazioni unitarie, hanno dato la misura dell'impegno di milioni di lavoratori e di cittadini contro il terrorismo. In queste migliaia di assemblee, di dibattiti, di comizi che abbiamo tenuto in queste settimane, in tutta Italia, milioni di lavoratori e di cittadini hanno meglio compreso il valore della posta in gioco, sono diventati dei militanti coscienti della difesa della democrazia e delle istituzioni della repubblica, hanno reso più salde le radici della nostra convinzione democratica. Ma in questo campo molto resta ancora da fare: ci sono delle minoranze, esigue ma non insignificanti, che non si scuotono ancora dal torpore dell'indifferenza, della rassegnazione o della paura, che attendono sempre che la difesa della Repubblica sia fatta dagli altri. Ciò vuol dire che il nostro compito di mobilitazione di tutte le forze



critica e opposizione, nella contestazione. Dobbiamo promuovere una nuova politica economica e sociale. Questa necessità di un certo periodo di austerità. Non un'austerità dettata dai padroni, servente unicamente i loro interessi egoistici, ma piuttosto un insieme di obiettivi che i lavoratori, le forze democratiche, si danno come fine, in modo da sollevare il paese, farlo uscire dalla crisi e attraverso ciò mettere fine a questa austerità. E questa non è per niente la concessione dei padroni».

«Certo, è una politica difficile, dichiara da parte sua Tagliacucchi, ma è la sola possibile nell'attuale

stato catastrofico del paese. Sindacalmente siamo molto forti. Possiamo paralizzare il paese, e anche far cadere dei governi. Ma non è quello che vogliamo fare attualmente. Niente è più pericoloso in questo momento di suscitare una tale instabilità, che è ciò che cercano di fare in questo momento i terroristi. Noi dobbiamo essere, al contrario, una forza costruttiva».

Sì, non è una politica facile. Essa implica della vigilanza, della fermezza; essa esige un alto grado di coscienza, dato che è sulla base del malcontento, delle insoddisfazioni, delle incomprensioni che può costruirsi l'asse politico dei gruppi terroristi. Asse che per il momento non hanno ancora. Gli strateghi della violenza si augurano di portare un colpo a questa politica sindacale. A traverso questa, è l'unità dei lavoratori, dei sindacati, che si realizza su questa linea, che è mirata. Ciò vuol dire, in fin dei conti, che sono la classe operaia, le sue organizzazioni, ad essere le principali prede del terrorismo. E che si dicano, oggi «rossi» non cambia niente.

NON SONO DEI METODI RIVOLUZIONARI

La conferma di tutto questo l'ho avuta un po' più tardi recandomi nella zona industriale di Roma, presso la «Techicolor», una filiale americana di fabbrica di pellicole. 320 lavoratori occupano la fabbrica da

più di un mese. Questa era minacciata di chiusura. Dopo che il consiglio di fabbrica ha interessato del caso la Giunta Regionale, che è un'istanza politica, i padroni hanno fatto retro-marcia sulla chiusura, ma reclamano ancora 120 licenziamenti. L'occupazione prosegue al fine di ottenere una riduzione di questi licenziamenti.

Alla mia prima domanda concernente il terrorismo, la risposta non si fa attendere: «Non sono dei metodi rivoluzionari!... «Per noi è una forma di fascismo».

Uno di loro mi dice: «Per noi, la nostra arma è la democrazia. In questo momento noi difendiamo la nostra fabbrica. Ciò fa pure parte della democrazia».

Un altro continua: «In settembre, si aprono le trattative sui nuovi contratti. Noi rivendichiamo il controllo dei lavoratori sugli investimenti, sulla mobilità della mano d'opera etc. Sono delle cose capitali per noi, nella situazione del paese. Ecco come possiamo sviluppare il nostro intervento negli affari dell'impresa». Sì, la democrazia passa anche attraverso la difesa delle rivendicazioni.

C'è il pericolo di un colpo di Stato? Di guerra civile? Piero Cioffi, responsabile CGIL del Consiglio di zona, che raggruppa i rappresentanti dei consigli di fabbrica, risponde calmamente: «No, non ci crediamo. La reazione dei lavoratori un'ora appena dopo la morte di Moro è stata

ovunque rapida ed imponente. Il terrorismo è isolato e quelli che lo manovrano devono tener conto di questa grande unità che si è raggiunta contro le azioni violente. Altri vorrebbero pure approfittare di questa situazione per far votare le leggi d'eccezione. Esiste la tentazione di indurre lo Stato, di renderlo più coercitivo. Noi rispondiamo NO! Ma reclamiamo l'applicazione effettiva delle leggi esistenti, che sono più che sufficienti».

La reazione delle masse popolari è stata in effetti marcante dopo la scoperta del corpo di Aldo Moro. Ognuno ha compreso che attraverso Moro è la democrazia che era in pericolo. Un'ora dopo, 30.000 persone si raggruppavano nella piazza del Colosseo a Roma, senza che ci fosse un appello dei sindacati.

Già il primo maggio aveva avuto luogo una grande manifestazione unitaria CGIL/CISL/UIL sulla parola d'ordine: «Contro la sovversione e il terrorismo, per la democrazia e la libertà, per il lavoro e il progresso sociale».

Ogni lavoratore italiano è interessato, sia per il presente che per l'avvenire. Come ha dichiarato Lama, segretario generale della CGIL: «Il movimento sindacale unitario, con il peso che ha conquistato e le politiche che ha scelto, è una componente essenziale per la trasformazione democratica della società».

RESOLUTION de la Commission Exécutive de la C.G.T. du 9 Mai 1978

L'odieux assassinat du Président de la Démocratie Chrétienne italienne, Aldo MORO, confirme l'opinion déjà exprimée de la C.G.T. sur les buts réels poursuivis par les «Brigades Rouges» et leurs inspirateurs: créer un climat de peur pour arrêter l'élan démocratique des travailleurs et du peuple d'Italie et leurs aspirations profondes et fondamentales au progrès social, à la paix et à la liberté.

Un tel crime démasque le caractère véritable des «Brigades Rouges» et souligne l'enjeu de la bataille à laquelle les organisations démocratiques ont à faire face.

La Commission Exécutive de la C.G.T. condamne vigoureusement les agissements des groupes terroristes dont l'activité ne peut se dérouler sans des complications de haut niveau. Elle dénonce le comportement fasciste qu'ils révèlent.

La C.G.T. assure de sa solidarité toutes les forces démocratiques d'Italie.

La Commission Exécutive appelle toutes les organisations de la C.G.T. à protester contre l'assassinat d'Aldo MORO, à soutenir l'action des forces démocratiques italiennes au sein desquelles les organisations syndicales unies jouent un rôle de première importance.

Commission Exécutive de la C.G.T.
PARIS, le 9 Mai 1978.

Lama Macario e benvenuto à Roma

«In questi terribili 56 giorni, l'intero Paese ha tenuto, ha difeso con intransigenza i valori nei quali crediamo. Le forze politiche, il governo hanno sentito questa determinazione incrollabile delle masse e hanno rifiutato giustamente il cedimento di fronte alle Brigate rosse, l'umiliazione dello stato di diritto». Uno scrosciente applauso ha accolto queste parole con cui Luciano Lama ha cominciato il suo discorso in piazza San Giovanni. «Il 16 marzo - ha proseguito Lama - abbiamo invitato i lavoratori alla mobilitazione, a organizzare una nuova Resistenza delle masse popolari e una collaborazione sempre più stretta con le forze dell'ordine. Questo impegno deve continuare, anche perché nessun risultato apprezzabile è stato ottenuto. Eppure le leggi ci sono, ma le leggi vanno applicate, con rigore, ed è opinione

diffusa fra i lavoratori e i cittadini che esistano zone di rilassatezza forse di connivenza». Lama ha aderito alla richiesta avanzata da Macario di una riunione urgente tra governo, forze politiche e sindacati per trovare una strategia convergente e discutere insieme le misure da prendere, i comportamenti da seguire per sconfiggere il terrorismo, «indicando - ha aggiunto il segretario generale della Cisl - in cosa deve concretamente consistere la collaborazione dei cittadini con lo Stato e la partecipazione concreta e quotidiana ad una battaglia così decisiva».

Tutti e tre gli oratori hanno messo in risalto la nuova prova di solidarietà che le forze democratiche hanno saputo dare anche in questo momento terribile. «Lasciamo alle spalle dilemmi e recriminazioni - ha detto Benvenuto -

tutto il nostro sforzo ora deve essere teso a rafforzare l'unità e la solidarietà della democrazia e delle istituzioni». Ricordando con orrore i cinque agenti uccisi a via Fani e il barbaro omicidio di Moro, Benvenuto ha sottolineato che «questi fatti ci dicono che non è possibile in alcun modo legittimare una presunta natura politica dei gruppi terroristici».

Questo invito all'unità, nota caratteristica dei discorsi di ieri, è stato accolto e rilanciato da Lama. «Facciamo prevalere ciò che ci unisce in questa piazza - ha detto - sui disaccordi e sulle differenze tra noi. Auspichiamo che la collaborazione tra le forze democratiche si faccia più viva. Non dimentichiamoci che Aldo Moro è stato rapito il giorno in cui la ritrovata intesa unitaria veniva sanzionata col voto in Parlamento».



1° Mai
1978
à Milan
(Photo Sygma.)